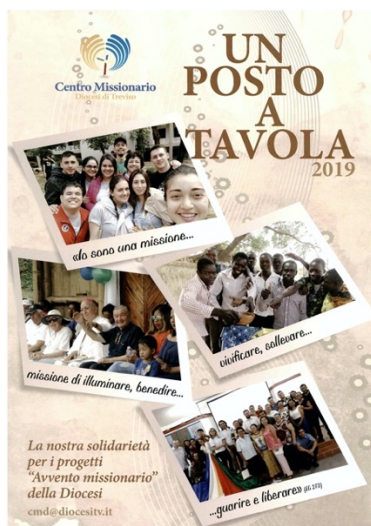


La Campana

Foglio Parrocchiale di S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea (VE) Diocesi di Treviso
tel/fax 041 990283 e-mail: honey2@tiscali.it
http://www.santabertillaspinea.it/
parrocchia.santabertilla@gmail.com
pec: parrocchia.santabertilla@legalmail.it

(Campana Sigismonda - Cracovia)



L'urna per la raccolta delle offerte è presso il fonte battesimale.

8 x mille

alla chiesa cattolica

Il Paese dei progetti realizzati



Tutte le indicazioni per dare il nostro contributo alla Chiesa Cattolica le troviamo nei pieghevoli dentro i "dispenser" collocati sulle acquasantiere all'ingresso della chiesa.



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 35,1-6a.8a.10

Il profeta, che parla del ritorno dall'esilio babilonese, si rivolge a gente sfiduciata per aiutarla a sperare nella salvezza che viene dal Signore. È un inno di gioia. La gloria di Dio è in mezzo al suo popolo. I segni della salvezza sono gli stessi indicati da Gesù ai discepoli di Giovanni nel Vangelo.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Giacomo ap. 5,7-10

La venuta prossima del Signore sorregge la speranza della Chiesa primitiva. Giacomo esorta i cristiani a seguire l'esempio del contadino e pazientare. Solo così la gioia per la salvezza sarà esplosiva. L'apostolo porta come modelli di pazienza i profeti, ma vi si può leggere la figura di Giovanni Battista, di cui il Signore tesse l'elogio nel Vangelo di oggi. Egli ha saputo perseverare nell'attesa che si compisse la promessa.

VANGELO

Due diversi movimenti dimostrano che Gesù è il Messia. Da una parte Gesù risponde a Giovanni e dall'altra Gesù dà testimonianza su Giovanni e sulla sua missione. Attraverso le profezie di Isaia Gesù afferma che il Messia sarà umile e sofferente, salvatore degli uomini. Elogiando il Battista dichiara se stesso Messia per il quale Giovanni è venuto a preparare la via. I "segni" della salvezza: i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, sono la risposta unica e vera di ogni ricerca sincera.

Dal vangelo secondo Matteo 11,2-11

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle

folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Commento alla Parola

Se il vangelo entra nella nostra vita ...

Se il "vangelo" entrasse davvero nella vita di ogni persona e nelle strutture della nostra società tutto potrebbe cambiare. **Tutti lo pensano, pochi gli aprono le porte del loro cuore, tantissimi fanno finta di niente.**

Anche nelle nostre strutture ecclesiali facciamo fatica a fargli spazio. E tutto questo è paradossale!

Il Battista, la figura dominante nella terza domenica di Avvento, lo aveva annunciato con tutta la sua forza. Se il Messia promesso fosse stato accolto tutto sarebbe cambiato. Lo faceva, da buon profeta, annunciando l'ira di Dio. Non è che Dio si fosse arrabbiato ma certamente si era stancato di vedere come andavano le cose tra gli uomini e la sua passione d'amore per l'umanità non lo tratteneva più. Il Battista lo aveva capito ma anche lui ne rimase spiazzato.



Rovine della fortezza di Macheronte



Ricostruzione storica della fortezza di Macheronte

Vediamo cosa era successo.

Il Battista era in carcere per ordine di Erode Antipa che aveva sposato Erodiade, la moglie di suo fratello Filippo. Non era stato capace di starsene zitto e lo aveva accusato pubblicamente. Era rinchiuso nel carcere della fortezza di Macheronte di cui ci parla lo storico Giuseppe Flavio. Si trattava di una fortezza fatta costruire da Erode sul lato orientale del mar Morto affinché, oltre che da difesa, servisse da vedetta e segnalazione per quelle collocate sul lato occidentale come per esempio Masada. In questo luogo Erode era solito fare delle mega feste. In una di questa, pur a malincuore (lui aveva stima tutto sommato del Battista) cede alla richiesta di Erodiade e lo fa decapitare.

In carcere il Battista aveva il permesso di incontrare i suoi discepoli. Una volta li manda a verificare se Gesù era davvero il Messia perché le referenze che gli arrivavano su di lui lo lasciavano perplesso. Una cosa non gli andava assolutamente giù. Lui lo aveva annunciato come uno che avrebbe portato la giustizia, sbalzato dai troni i potenti, liberato prigionieri e carcerati, **eppure lui in carcere ci stava ancora come Erode al potere.**

Alla domanda dei discepoli del Battista Gesù non risponde con argomentazione ma con i fatti:

- **i ciechi vedono:** coloro che nella loro vita camminavano al buio ora possono vedere dove andare,
- **gli storpi camminano:** chi avanzava zoppicando e con passi sbagliati ora procede spedito nella sua esistenza,
- **i sordi odono:** coloro che erano chiusi in se stessi e ascoltavano solo il loro io adesso incominciano a sentire che esistono anche gli altri,
- **i lebbrosi sono sanati:** coloro che si vergognano di stessi da quanto il male li ha resi ripugnanti diventano belli,
- **i morti risorgono:** coloro che erano "dead walking", cioè già morti nel cuore anche se vivi, riprendono ad amare,
- **i poveri scoprono** che esiste futuro e salvezza anche per loro.

Insomma quel Dio che aveva lottato contro il faraone in Egitto a suon di "piaghe" per liberare il suo popolo ora si dedica a dar speranza a tutta quella gentaglia a cui non era nemmeno permesso di avvicinarsi al tempio perché portatori di malformazioni e di peccato.

"Dio ha dato di matto, se le cose stanno così..." avrà pensato il Battista.

Gesù alla fine della relazione aggiunge al messaggio da recapitare a Giovanni Battista: **"Beato colui che non si scandalizza di me!"**

L'evangelista ora le domande le rivolge a noi personalmente:

- in questo Avvento ti stai allenando ad accogliere nella tua vita qualcosa di nuovo?

- Vorresti accogliere nella tua vita il "vangelo"?

- Hai bisogno e soprattutto hai voglia di vederci più chiaro nella tua vita, camminare con la schiena dritta, entrare in relazione seria con gli altri ascoltandoli, riscoprire il lato bello della tua esistenza, risorgere all'amore nel tuo cuore, scoprire che c'è ancora speranza?

Alla fine del vangelo di oggi Gesù ci presenta Giovanni Battista come un uomo tutto di un pezzo.

Egli non è come una canna palustre che si piega ad ogni refole di vento, né uno che si bea in morbide vesti come coloro che sperperano in estetica senza capire dove è la loro vera bellezza e ricchezza. Egli con la sua vita dà voce alla Parola di Dio. E' il più grande dei profeti dell'antico testamento, più grande anche di Mosè, ma a confronto di coloro che nasceranno a vita nuova nel battesimo non riuscirà a reggere il confronto. Perché questi ultimi hanno lasciato entrare nella loro vita il "vangelo" (Cristo) e possono trasformarsi, con la loro vita, in Parola di Dio vivente che trasforma la storia degli uomini.

Così non fosse preghiamo così...

"Signore Gesù, vieni non tardare"

Preghiera nella terza settimana di Avvento

Signore Gesù,
vieni Signore Gesù,
vieni ad accrescere la fede,
ad illuminare le menti,
a rafforzare la speranza,
a purificare i cuori, a ravvivare
l'amore.
A santificare la vita.

Signore Gesù,
vieni Signore Gesù,
vieni a spegnere la violenza,

a incoraggiare i timidi,
a distruggere la guerra,
a smuovere gli indifferenti,
a donare la pace.
A convertire i peccatori.

Signore Gesù, vieni, non tardare!

Proposte per l'Avvento
per non addormentarci...



Lettera apostolica

ADMIRABLE SIGNUM

del santo padre Francesco
sul significato e valore del presepe



1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. **Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe.** Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare

vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepium*, da cui *presepe*. Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana. Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. **Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente**

l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».[3]

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? **Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio.** Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolveva dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr *Mt* 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo,

rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarla quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr *Lc* 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (*Lc* 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe. (*segue*)

TERZA DOMENICA DI AVVENTO - ANNO A

SABATO 07	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		10.00	FESTA DI NATALE (SC. X INF)
	18.30	* Onorino Biancon (20')	* Aldina Rocco (9')	17.30	PRIMA RICONCILIAZIONE
		* Gastone Scevola e Vally Lazzarin	* Maurizio D'Este (1° ann)		GINEVRA, ADELE, SARA
		*	*		AURORA, CHIARA, LINDA
		*	*	20.45	CONCERTO DI NATALE
Domenica 15 dicembre 2019	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe	*	Da Martedì 17 a venerdì 20 dalle 16.00 alle 18.00 in chiesa ci sarà un sacerdote ad attendere alle Confessioni (venerdì in cripta causa concerto in chiesa)	
	8.30	* Antonio Emma don Ugo	* Bepi Da Lio		
	10.00	PRESENTE TERZA ELEMENTARE (CATECHISMO E ACR)			
		* Carlo Torso	* Rino Basrbiero (1°)		
		* Orazio De Fiorenze	* F. Campagnaro		
	10.15	* fam. Zara Teodoro Teresa Ennio	* Gino Corò		
	Crea	* Pietro e Luigi Manente	* Norma e Agata		
		*	*		
	11.15	PRESENTE QUINTA ELEMENTARE DI CATECHISMO.			
		* dfti Busato e Pettenò	* Marino e F. Povelati		
TERZA DI AVVENTO		* Maria e Famiglia	* Antonio e Famiglia		Confessore Straordinario da Sabato 21 pomeriggio
	18.30	* ad mentem offerentis	* Oronzo Ancora (2°)		
		*	*		
LUNEDÌ 16	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		11.00	Esequie Franco Checchin
	18.30	* Natale Zara	*	20.45	Consiglio Pastorale
		* Renza Angelo Pietro	*		Parrocchiale e CPAE di
MARTEDÌ 17 NOVENA DI NATALE	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		20.45	S. Bertilla (salone)
	18.30	*	*		Consiglio Pastorale
		*	*		Parrocchiale di Crea e
		*	*		CPAE (in Canonica)
MERCOLEDÌ 18 NOVENA DI NATALE	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe			
	18.30	* Antonietta	*		
		*	*		
		*	*		
GIOVEDÌ 19 NOVENA DI NATALE	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		20.30	Celebrazione del Sacr.
	18.30	* Ernesto Francescchin	*		della Riconciliazione per
		*	*		Giovani CoPaSp (SBertilla)
		*	*		
VENERDÌ 20 NOVENA DI NATALE	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		10.00	Concerto Scuole Vico
	16.30	S. MESSA VILLA FIORITA		17.00	Concerto Scuole Vico
	18.30	* Antonia (10')	*	21.00	ADORAZIONE DELLA PAROLA
		*	*		(Lc. 1,18-24)
		*	*		
SABATO 21	8.00	Chiesetta suore S. Giuseppe		9.00-12.00	CONFESSIONI
	18.30	* Ettorina	* Gustavo Bonamigo	15.00-18.00	CONFESSIONI
		* Antonio Filomena Antonio Favero	Orlando	16.00-18.00	CONFESSIONI CREA
		* Girolamo Depplieri, Elisa	*		
		*	*		
Domenica 22 dicembre 2019	7.00	Chiesetta suore S. Giuseppe			
	8.30	*	*		
	10.00	* Giuseppina e Familiari Bottacin	*		
		*	*		
	10.15	* Luigi Manente Guglielmo Ditadi	* Carlo Torso		
	Crea	* Luigi Tessari e Angela Bottacin	* Maria Risato		
		* Giampaolo Pattarello	*		
	11.15	PRESENTE QUARTA ELEMENTARE DI CATECHISMO.			
		*	*		
	18.30	* Giovanni (41') e Ubaldo (33')	*		
QUARTA AVVENTO		* Giuseppe Simion Albertina Carraro	*		
	CALENDARIO - MESE DI DICEMBRE 2019				
	Lunedì 23	9.00-12.00 E 15.00-18.00 CONFESSIONI			
	16.30	S. MESSA VILLA FIORITA			
Martedì 24	9.00-12.00 E 15.00-18.00 CONFESSIONI				
	23.55	Santa Messa di Natale "in nocte" a Santa Bertilla			
	23.55	Santa Messa di Natale "in nocte" a Crea			
Mercoledì 25	Natale Del Signore SS. Messe: 8.30 - 10.00 - 10.15 Crea - 11.15 - 18.30				
Giovedì 26	S. Stefano SS. Messe: 8.30 - 10.15 Crea - 11.15 - 18.30				
27 - 29 dic	CAMPO INVERNALE GGM I E GIOVANI A PIAN DI COLTURA				
	CAMPO INVERNALE PER LA TERZA MEDIA A MOLINA DI FEMME				
ANNO DEL SIGNORE 2020 - MESE DI GENNAIO					
Sab 04 Gennaio		Uscita ACG Prima Superiore			
Mercoledì 08 gen	20.30	Incontro Formazione Caritas " Farsi prossimo" (Oratorio SS. Vito M)			
	20.45	Incontro Ministri Eucarestia e lettori in Cripta			



PARROCCHIA SANTA MARIA BERTILLA
PRESENTA
**Santa Bertilla
on Ice**
* * *
APERTURA SABATO
7 DICEMBRE 2019
DALLE ORE 15:00
CHIEDI INFORMAZIONI
PER ABBONAMENTI
E FESTE DI
COMPLEANNO!
PALAGHIACCIO SPINEA



DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
POMERIGGIO 16:00-20:00
VENERDÌ E SABATO SERALE 21:00 - 23:00
SABATO E DOMENICA
MATTINO 10:00-12:00
POMERIGGIO 15:00-20:00